

Il pulcino e il falco

Di Moira Bubola

Sono settimane intense. Festival teatrali, rassegna cinematografiche, conferenze pubbliche, presentazioni di libri e inaugurazioni di mostre, senza dimenticare gli appuntamenti musicali. Una girandola di incontri, sollecitazioni ed emozioni. Io però, in questo momento, cerco dell'altro, un'offerta magari meno seducente, ma più solida. Ho dunque salutato con gioia la ripresa, all'auditorio dell'Usi, delle letture del capolavoro manzoniano: *I promessi sposi*, romanzo sempre citato, ma troppo poco letto, viene commentato da studiosi e professori.

Questa sera, alle 18.00, Federica Alziati, si soffermerà sul famoso colloquio del Cardinale Borromeo con don Abbondio, secondo me, uno dei momenti più vertiginosi e rivoluzionari dell'intera opera.

Don Abbondio, il vero protagonista, del romanzo, come lucidamente scrisse Leonardo Sciascia, incarna la morale comune, il buonsenso spiccio e materialista, la meschina vigliaccheria, il furbo opportunismo e il placido quieto vivere di tutti noi. Don Abbondio non è soltanto un parroco. Don Abbondio è il lettore, siamo noi con le nostre paure, le nostre miserie e le nostre incertezze: caratteristiche che non perdono consistenza e si propagano di generazione in generazione.

Federico Borromeo rivolge una semplice domanda al parroco: "Signor curato, perché non avete voi unita in matrimonio quella povera Lucia con il suo promesso sposo?". La risposta di don Abbondio è un divertente (l'ironia manzoniana meriterebbe un capitolo a sé!) capolavoro di funamboliche giustificazioni, il curato arriva infatti a dire: "Ho sempre cercato di farlo il mio dovere, anche con mio grave incomodo, ma quando si tratta della vita..." A questa frase Manzoni affonda con una replica del Cardinale Federigo che può essere così riassunta: ci sono compiti, in questo caso quello della Chiesa che richiedono coraggio, dedizione e un'attitudine opposta a quella del mondo, interamente rivolto "al suo vangelo di superbia e d'odio." Il passo più toccante che si imprime nella mente e nel cuore di noi lettori culmina in una similitudine perfettamente riuscita: il paragone tra lo spirito di don Abbondio e un pulcino. Sentite la precisione del dettato manzoniano: "il suo spirito si trovava tra quagli argomenti come un pulcino negli artigli del falco che lo tengono sollevato in una regione sconosciuta, in un'aria che non ha mai respirata."

Oggi abbiamo necessità di argomenti alti che ci allontanino dal vangelo di superbia e d'odio, leggi anche dalla superficialità e grettezza del nostro quotidiano e abbiamo bisogno di sentirci, anche solo per un istante, come un pulcino negli artigli del falco. Non toccare più terra, vedere le cose da distante e respirare un'aria rarefatta, pulita. Il pulcino e il falco appartengono alla stessa specie, il primo però non volerà mai. Potrà provare questa ebbrezza soltanto se catturato dal falco. Questa è la sfida, molto contemporanea nonostante siano trascorsi quasi duecento anni da *I promessi sposi*. Romanzo da leggere e rileggere magari grazie al commento di appassionati studiosi e professori!